

→ **I dati Istat** 3,3% il costo della vita, 1,4% aumenti contrattuali: forbice più larga dal lontano 1995

L'inflazione si mangia i salari

L'Istat certifica: salari fermi e inflazione avanti. Forbice record dal 1995. 4,1 milioni di lavoratori attendono il rinnovo del contratto. Rapporto Eurispes: gli italiani sentono peggiorare la loro condizione economica.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Salari fermi, prezzi in aumento. I lavoratori italiani si stanno impoverendo. Inesorabilmente, mese dopo mese, l'Istat certifica l'allargamento della forbice tra (il mancato) aumento dei salari e inflazione. Il nuovo record è stato toccato a dicembre: 1,9 punti percentuali. Mentre l'inflazione si è attestata ad un +3,3%, l'aumento delle retribuzioni contrattuali orarie è stata dell'+1,4%. La forbice più larga dal 1995. E anche per i salari c'è un record negativo: le retribuzioni contrattuali orarie nella media del 2011 aumentano dell'1,8% rispetto all'anno precedente, la crescita media annua più bassa dal 1999.

A chiudere il capitolo delle notizie nefaste per i lavoratori italiani, l'Istat sottolinea come «nel mese di dicembre, per l'insieme dei contratti monitorati dall'indagine, non è stato ratificato alcun accordo». Il modello Marchionne sta facendo scuola: di contratti nazionali non se ne firmano più. A confermarlo è la percentuale (in costante ascesa) dei lavoratori in attesa del rinnovo del contratto, ormai scaduto. Alla fine di dicembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 31,4% pari a 4,1 milioni di lavoratori (quasi 3 milioni nel pubblico impiego). A dicembre 2011 risultano in attesa di rinnovo 30 accordi contrattuali, di cui 16 appartenenti alla pubblica amministrazione. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di più di due anni (24,9 mesi).

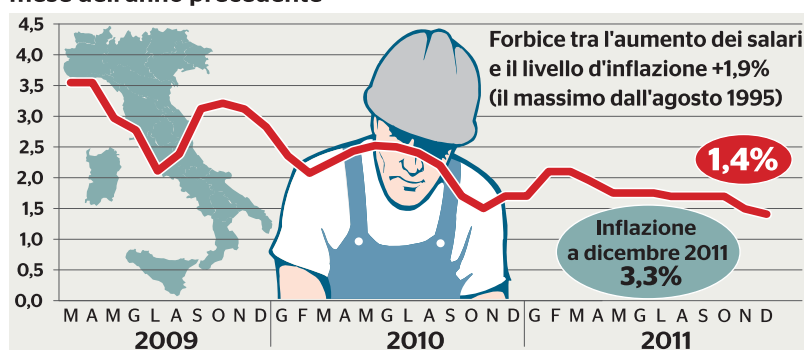
CONSUMATORI SFIDUCIATI

Passando ai consumatori (gran parte dei quali lavoratori) le cose non vanno meglio. A gennaio l'indice di fiducia dei consumatori misurato dall'Istat resta stabile a 91,6, lo stesso livello già registrato a dicembre, che corrisponde al valore più basso dal 1996, ovvero

L'andamento

Retribuzioni contrattuali orarie

Marzo 2009 - dicembre 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



I contratti in attesa...

4,1 milioni i dipendenti in attesa di rinnovo del contratto di lavoro
30 gli accordi da rinnovare
36,9% del monte retributivo totale

...e quelli in vigore

9 milioni i dipendenti
48 gli accordi
63,1% del monte retributivo totale

Fonte: ISTAT

I dati chiave del rapporto

Governo e manovra

- **76,4%** dichiara di avere "poca o nessuna fiducia" nell'attuale governo
- **7,2%** valuta equa la manovra "salva-Italia"
- **45,9%** pensa che sia dura per i ceti più deboli

Gradimento nel presidente della Repubblica

2010 **68,2%**
2011 **62,1%**

Il Parlamento occupa il gradino più basso della classifica e anche il livello di fiducia nella Magistratura tocca quest'anno il 36,8%, ben 17 punti percentuali in meno rispetto alla precedente rilevazione

Prospettive

La situazione economica del Paese è nettamente peggiorata negli ultimi 12 mesi per il **67% degli italiani**

- **56,6%** ritiene che le cose non potranno che peggiorare

Risparmi

- **48,5%** usa i propri risparmi per arrivare a fine mese
- **70%** degli italiani non riesce a mettere da parte più nulla

Consumi

- **82,7%** ha ridotto le spese per i regali
- **75,4%** predilige i prodotti in saldo
- **73,4%** compra solo nei punti vendita più economici

Sfiducia

- **63,2%** si dichiara "sfiduciato"
- **59,5%** si sente "limitato" dalla situazione del Paese

dall'inizio delle serie storiche confrontabili. E quindi, in teoria, potrebbe essere il più basso di sempre.

Dati che provocano la reazione del leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Per alzare i salari e far ripartire i consumi, che come sottolinea l'Istat sono fermi, occorre un Patto sociale per la crescita, il lavoro e l'equità. Nel nostro documento unitario - ha evidenziato Bonanni - abbiamo posto al governo, e a tutte le forze politiche, l'esigenza centrale di un vero negoziato sulla crescita che metta al primo punto la riforma organica del fisco, cominciando con una riduzione del carico fiscale a beneficio dei salari, delle pensioni, delle famiglie, finanziato dalla lotta all'evasione e da una patrimoniale».

EURISPES: ITALIA BLOCCATA

Ieri è stato presentato anche il rapporto "Italia 2012" dell'Eurispes, in concomitanza con il trentesimo compleanno dell'istituto, restituisce l'immagine di un Paese bloccato, sfiancato e impotente. Ed è particolarmente preoccupante il fatto che siano soprattutto i giovani tra i 25 e i 34 anni a dichiararsi sfiduciati, in primis dalla politica. Gli italiani danno la colpa della crisi all'incapacità della classe politica (52,9%) e della classe dirigente in generale (30,8%). Una sfiducia che porta il 60% degli italiani tra 18 e 34 anni a dirsi disposti ad andare all'estero: in un altro Paese, dicono in un sondaggio, pensano di trovare maggiori opportunità di lavoro e di vita. Il 2011 per gli italiani è stato un anno da dimenticare: la situazione economica del Paese secondo il 67% è nettamente peggiorata negli ultimi dodici mesi. Si tratta del dato più «nero» registrato dalle rilevazioni dell'Eurispes dal 2004 e in forte aumento (+15,2%) rispetto a quanto emerso lo scorso anno. Una percentuale che sale all'81,5% negli anziani. La spiegazione la dà Carla Cantone, segretario generale dello Spi-Cgil: «Le loro condizioni economiche sono peggiorate, tanto è vero che il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito del 30% negli ultimi quindici anni. Tutto aumenta meno che il valore delle pensioni - continua Cantone - per questo che sosteniamo l'urgenza di riavviare un confronto con il governo sul tema del reddito dei pensionati».